

«Coltiveremo ciò che hai conquistato» Commosso addio al «papà» dell'Hospice

In Duomo. Ieri i funerali di Arnaldo Minetti, scomparso a 76 anni. Monsignor Zucchelli: «Ha fatto la differenza nella storia di un territorio. Il lutto che vivono i suoi cari è il lutto di tutta Bergamo»

ALESSIO MALVONE

«È come se ogni parola lasciata non riuscisse mai a racchiudere tutto ciò che sei stato per me, per i tuoi adorati nipoti, per la tua famiglia e per l'intera comunità. Eri tanto papi. Eri il mio tutto. Oggi mi fermo qui, ma solo per oggi, te lo prometto perché saranno i fatti a parlare, accompagnata dalla tua stessa passione, lealtà e fiducia nel domani. Presidieremo ciò che hai conquistato faticosamente, coltivando il nuovo. Fai buon viaggio papi. Sempre e per sempre tua». Sono le frasi commoventi che Aurora ha letto come ultimo saluto al papà Arnaldo Minetti, figura carismatica per il suo impegno come presidente dell'Associazione Cure Palliative, deceduto giovedì sera a 76 anni per un malore.

I funerali, molto partecipati, sono stati celebrati ieri pomeriggio in Duomo da monsignor Fabio Zucchelli, parroco della Cattedrale. «Esprimiamo la nostra vicinanza - ha detto durante l'omelia -, il lutto che vivono i suoi cari è il lutto anche di tutta Bergamo. Insegnante, giornalista e poi imprenditore, chi ha conosciuto Arnaldo Minetti lo ricorda come un uomo appassionato alla vita, intelligente, generoso, leale, sincero, concreto, deter-

minato, umile, discreto. Non amava gli eccessi ed era fortemente legato alla coerenza. Era capace di coinvolgere tutti, nessuno escluso, e ha saputo fare la differenza nella storia di un territorio, delle persone che lo abitano e delle generazioni che verranno». Imprenditore nel settore della gelateria (per decenni ha gestito le aziende di famiglia «Ostificio Prealpino», «Puntogel» e «Domogel»), Minetti ha fatto della sua personale battaglia per il sollievo dei malati terminali una ragione di vita: nel 1989 aveva fondato l'Associazione Cure Palliative e nel 2000 aveva promosso la realizzazione dell'Hospice di Borgo Palazzo, il primo pubblico in Italia, un Centro per le cure palliative intitolato alla moglie Kika Mamoli (scomparsa nel 2005), che ha voluto donare agli allora Ospedali Riuniti di Bergamo. «Si è impegnato tanto nell'ambito sociale e sociosanitario - ha continuato il parroco - nella lotta contro i tumori, nella prevenzione e nelle cure. Ha vissuto una vita intensa e generosa, cercando strade per una cura attenta e fraterna. Siamo qui per ringraziare il Signore di avercelo donato. La vita di Arnaldo è stata un dono». Al termine, hanno espresso un pensiero di gratitudine anche i volontari



Molto partecipati i funerali di Arnaldo Minetti ieri in Duomo FOTO BEDOLIS

■ **La figlia Aurora: eri il mio tutto. L'Associazione Cure Palliative: guiderai il nostro cammino**

dell'Associazione Cure Palliative. «L'Hospice a Bergamo - è il loro commovente pensiero - l'hai creato affinché coloro che vivevano momenti di grande sofferenza per la loro malattia in fase avanzata potessero usufruire di questa struttura per vivere le loro sofferenze senza dolore. Il nostro percorso al tuo fianco, spronati dal tuo carisma, ha esaltato l'entusiasmo

del nostro fare di tutti i giorni, migliorandoci con insegnamenti sempre più mirati. La tua scomparsa improvvisa ci lascia orfani inconsolabili nel percorso che tu hai insegnato e tracciato: luce sfavillante nelle tenebre del dolore. Sarai sempre il nostro presidente, il nostro condottiero, la stella che da lassù potrà guidare il nostro cammino».